

Nel vivo il dibattito per confermare la maggioranza regionale

Positivi i primi incontri fra i partiti democratici per la giunta di sinistra

Ieri la riunione tra comunisti e socialisti e quella PSI-PSDI - L'impegno a fare presto - Si discute il programma di governo

Il confronto è entrato nel vivo. Adesso si può dire che si è avviato davvero il dibattito tra i partiti per formare la maggioranza che governerà fino al 1985 la Regione, giunta alla sua terza legislatura. Certo, siamo alle battute finali, non a quelle decisive. Ma questi sono i primi incontri formali, ufficiali. Dopo le valutazioni «a caldo» coi seggi elettorali ancora al lavoro, dopo l'esame del voto, ora i partiti si mettono attorno a un tavolo per esaminare le prospettive politiche. Per dare alla Regione la maggioranza in grado di guidarla nella nuova legislatura e per portare avanti l'azione rinnovatrice della giunta di sinistra.

Dunque, siamo in una fase interlocutoria. Ma alcuni risultati politici positivi ci sono già, frutto degli incontri bilaterali promossi dal Psi. Ieri, in giornata ha visto in mattinata quello Psi-PSDI, nel pomeriggio quello tra comunisti e socialisti.

Che è emerso? Due cose. Innanzi tutto, l'impegno (di tutti) a fare le cose presto. E' necessario — come hanno sottolineato subito dopo il voto gli organismi dirigenti del Pci — non perdere tempo, agire con rapidità e coerenza per dare in tempi brevi, anzi brevissimi, al Lazio la nuova maggioranza di governo. Fare presto, quindi, e insieme fare bene. Super riprendere, cioè, dal responso delle urne l'indicazione di voto degli elettori: confermare la maggioranza e la giunta di sinistra. E a questo duplice obiettivo puntano, infatti, gli incontri di cui si è fatto promotore il Psi.

Ieri mattina, nella sede socialista di via Tiepolo, si sono viste le delegazioni del Psi e del Psdi. Erano guidate dai rispettivi segretari

regionali: da Pino Marango quella socialista (Piermartini, Re David, Poldomani), da Tappi quella socialdemocratica (Pala, Schietroma, Mazzucchelli).

«Dall'incontro — si legge nel comunicato congiunto dei due partiti — è emersa l'essenziale del ruolo dei partiti socialisti e laici circa le soluzioni da dare alla giunta regionale ed a quelle dei maggiori enti locali del Lazio, in un contesto di soluzione molto fitto. Oggi il Psi prosegue gli incontri bilaterali (in mattinata i socialisti vedranno il PdUP, la DC e il Pli) che termineranno domani coi repubblicani. Mercoledì il Psi convocherà l'esecutivo e il direttivo regionale per trarre una valutazione da questo giro di contatti ufficiali. E avrà anche — come ha dichiarato Marango — una riflessione con la segreteria nazionale del partito. Poi, verso la fine della settimana, inizio della prossima settimana, si passerà dalle riunioni a due agli incontri collegiali, con attorno al tavolo tutti e quattro i partiti della maggioranza. E il come richiesto con forza dai comunisti verranno in primo piano gli indirizzi programmatici, i contenuti dell'azione di governo. Nel frattempo, in attesa dell'incontro a quattro, il Pci continuerà i suoi contatti con gli altri partiti. Nel prossimo giorno sarà la volta del socialdemocratico e dei repubblicani.

Dal mondo del Invor, infine, arrivano ancora numerose prese di posizione a favore della conferma della giunta di sinistra. Fra quelle di ieri, un ordine del giorno dell'assemblea regionale quadri e delegati della federazione nazionale Cgil-elettrici e un documento della Cgil comunista e del Nas dell'Acotral.

autonomia, adeguate iniziative per conseguire — in tempi brevi ed attraverso il concorso originale ed essenziale del PRI e del Psdi l'obiettivo della conferma della maggioranza uscente, aprendo in primo luogo un ricco dibattito programmatico».

Quindi, gli incontri tra i partiti proseguiranno. Ma con l'impegno di fare ogni volta passi concreti in avanti. Il calendario delle riunioni è molto fitto. Oggi il Psi convocherà l'esecutivo e il direttivo regionale per trarre una valutazione da questo giro di contatti ufficiali. E avrà anche — come ha dichiarato Marango — una riflessione con la segreteria nazionale del partito. Poi, verso la fine della settimana, inizio della prossima settimana, si passerà dalle riunioni a due agli incontri collegiali, con attorno al tavolo tutti e quattro i partiti della maggioranza. E il come richiesto con forza dai comunisti verranno in primo piano gli indirizzi programmatici, i contenuti dell'azione di governo. Nel frattempo, in attesa dell'incontro a quattro, il Pci continuerà i suoi contatti con gli altri partiti. Nel prossimo giorno sarà la volta del socialdemocratico e dei repubblicani.

Dal mondo del Invor, infine, arrivano ancora numerose prese di posizione a favore della conferma della giunta di sinistra. Fra quelle di ieri, un ordine del giorno dell'assemblea regionale quadri e delegati della federazione nazionale Cgil-elettrici e un documento della Cgil comunista e del Nas dell'Acotral.

Le proposte del SUNIA e del Comune al prefetto per poter « governare » gli sfratti

« Nessuno dovrà restare senza casa »

Affollata assemblea ieri pomeriggio in Campidoglio con l'assessore Bencini - Per domani fissato l'appuntamento col rappresentante del governo a cui dovrebbero partecipare questura, carabinieri e sindacati dei lavoratori - «L'amministrazione è pronta a schierarsi col più debole»

Vinta una lunga battaglia con il governo

Riapre la Rispoli, biblioteca «in liquidazione»

I servizi gestiti dai giovani di una cooperativa - Da risolvere il caso della Baldini

Secondo il ministero, doveva essere liquidata, smembrata, il personale assorbito da enti statali e i 32 mila volumi dovevano essere chiusi in tante casse e dispersi in una miriade di altre biblioteche. Per fortuna, però, di questo programma è stata attuata solo una parte, quella relativa al personale, il resto è stato bloccato, grazie soprattutto alla battaglia condotta insieme dai comitati di quartiere del centro, dal Comune, dalla Provincia e dalla Regione.

Così la biblioteca Rispoli di piazza Grazioli (insieme alla Baldini unico esempio di grande biblioteca non specialistica funzionante a Roma, città neramente povera di centri di pubblica lettura) dopo quattro anni è stata ufficialmente riaperta al pubblico. E non solo è tornata a funzionare, tutto lascia sperare che possa rapidamente arrivare a svolgere quel ruolo di centro propulsore che il sistema di pubblica lettura varato da Comune e Provincia vuole affidare appunto alle biblioteche della città.

Ora a lavorare nelle sale della riapertura Rispoli ci sono un gruppo di operatori culturali della cooperativa Alzaia che hanno vinto un concorso della 285. Il progetto sul quale stanno lavorando prevede la totale trasformazione della biblioteca: libri esposti in scaffali aperti, progressivo passaggio del servizio di consultazione a quello di prestito, una sala giochi per bambini e altre iniziative per arrivare alla costituzione di un vero e proprio centro culturale aperto, che operi sul territorio e che faccia veramente circolare la cultura, la lettura e la no.

Una battaglia vinta, una battaglia difficile. Il nome della Rispoli va associato senz'altro a quello di un'altra



biblioteca, la Baldini di via Mercato, ai Parioli. Entrambe facevano parte dell'Ente nazionale biblioteche popolari e scolastiche. Disciolto quest'ultimo, perché inutile, il ministero dei beni culturali si appropriò sia dell'una che dell'altra, malgrado che la legge 382 per il passaggio dei poteri dallo Stato alle Regioni dicesse chiaramente che le biblioteche non storiche, o comunque non di interesse nazionale, dovessero essere gestite direttamente dagli enti locali. Ma al ministero facevano orecchie da mercante e alle rimproveranze di Regione, Comune e Provincia si rispondeva con progetti che lasciavano allibiti: la Rispoli liquidata, la Baldini trasferita e al suo posto il Centro di alti studi militari (in un edificio costruito apposta — unico caso a Roma — per ospitare libri e sale di lettura).

La riapertura della Rispoli dunque non può essere salutata che con soddisfazione. Per capire meglio il significato dell'averne è bene ricordare che a Roma esistono soltanto 28 biblioteche non specialistiche di pubblica lettura, che nessuna di esse dispone di personale sufficiente e adeguatamente qualificato, che lo stesso patrimonio conservato è antiquato, del tutto inadatto a soddisfare le esigenze e le richieste di cultura che vengono dalla gente.

Adesso naturalmente resta aperto il problema della Baldini. Proprio per la modernità dell'attrezzatura, Comune e Provincia avevano deciso di farne il «cervello centrale» di tutto il sistema di biblioteche pubbliche. E' auspicabile che il Centro di alti studi militari possa trovare un'altra sede, magari anche più adatta

«Non è pensabile che anche una sola famiglia il primo luglio venga sbattuta per strada». E' questo il senso e la determinazione di un'assemblea, affollata e attenta, che il Sunia ha promosso ieri nella sala della prototeca in Campidoglio, alla presenza dell'assessore alla casa, Bencini.

Come tutti sanno, e i diretti interessati angosciosamente temono, il 30 giugno scade la proroga del blocco degli sfratti: 5.600 famiglie sono sotto questa spada di Damocle e ad altre 14 mila toccherà affrontare il problema entro la fine dell'80.

Dall'altro versante immobilità assoluta: il mercato è fermo (e lo sa bene chi prova a cercare casa in affitto di questi tempi) e il governo è lallante. A marzo avrebbe dovuto tenere (per legge) una relazione dettagliata sull'andamento dell'equo canone per il '79-'80, adesso siamo a giugno e nessuna voce si è levata dal «palazzo». Chi invece si è mosso freneticamente sono stati il SUNIA e il Comune che hanno cercato soluzioni possibili ad un problema che per molti, troppi, è un vero e proprio dramma. E la dimensione di questo dramma si poteva respirare ieri nella sala comunale dove donne con bambini in braccio, anziani soli, padri di famiglia con sei o sette figli si sono incontrati per sentire «cosa fare».

«Come comportarsi davanti ai carabinieri che vorrebbero cacciarci con la forza, mentre tu non sai dove andare», è una delle domande che si sono levate. «Ma, segretario provinciale del Sunia prima, e Bencini dopo, hanno rassicurato tutti: «Nessuno sarà buttato per strada. E' questo un impegno dell'amministrazione che si schiererà comunque col più debole». Ma intanto ci sono delle cose concrete sulle quali muoversi.

Su mandato della legge 25 (che il governo ha «usato» per passare la patata bollente agli enti locali), il Comune si è preoccupato di reperire alloggi per gli sfratti esecutivi anteriori al 1. aprile 1980. Ha così preso in considerazione 1800 offerte di case, di cui però ne sono usufruibili 1500. In teoria quindi tutto a posto: coloro che rischiano di essere buttati fuori dal 1. luglio, hanno un tetto dove ripararsi (l'elenco dettagliato dei beneficiari lo ha riportato Paese sera, domenica scorsa), ma c'è un «ma».

«E' ma» consiste nel fatto che questi alloggi che il Comune sta per comperare per poi darli in affitto, non saranno ultimati prima di settembre-ottobre, mentre il blocco scade appunto il 30 giugno. La proposta del Sunia, d'accordo con l'amministrazione e con l'approvazione dell'UPPI (Unione piccoli proprietari), è questa: il principio del blocco generalizzato non paga nessuno, né inquilini, né proprietari; la richiesta di un'ulteriore proroga quindi non serve.

«E' intanto? Tutto dipende dalle risposte di domani: se saranno positive l'emergenza è fronteggiata, se saranno negative non resta che la mobilitazione e la lotta con il coinvolgimento di tutte le forze politiche e sindacali democratiche che hanno a cuore una «diversa qualità della vita».

mare soprattutto il diritto (ma quante lotte per vedersi riconoscere un diritto!) alla casa. E allora con una lettera firmata dallo stesso sindaco, si è chiesto al prefetto di convocare una riunione con la questura, i carabinieri, il pretore e i rappresentanti degli enti previdenziali (i quali non hanno ancora consegnato i «loro» elenchi con le «loro» assegnazioni), alla quale saranno presenti il Sunia, il movimento sindacale dei lavoratori, l'assessore Bencini, per «governare» la questione.

Si chiederà in sostanza di graduare l'esecuzione degli sfratti compatibilmente con l'assegnazione del nuovo alloggio. Insomma la forza pubblica non deve intervenire perché sarà interesse di ciascun cittadino lasciare il vecchio appartamento quando sarà entrato in possesso del nuovo. Con una frase fatta si può dire che Sunia e Comune puntano sul ricorso alla ragione invece che alla forza.

«Però deve essere chiaro — ha sottolineato Bencini — che non consentiremo in nessun caso di giocare sulla pelle della gente. E' interesse di tutti accettare le nostre proposte e nell'incontro di domani col prefetto si vedrà se prevarrà la ragionevolezza come tutti ci auguriamo. In caso contrario l'amministrazione è pronta a schierarsi con gli inquilini, difendendo il loro diritto alla casa, e chiamerà in causa non più prefetto o questura ma il presidente del consiglio in persona».

Del resto se il governo non dimostrerà la volontà di attuare una «politica della casa» cominciando a modificare la legge dell'equo canone che lascia margini troppo ampi ai proprietari nella libertà di sfratto, il futuro si presenta nero. Si parla di 500.000 sfratti in Italia: un esercito di famiglie pronte a dar battaglia. Si vuole questo o non è più ragionevole introdurre modifiche alle leggi vigenti e rilanciare l'edilizia economica e popolare?

Bencini ha anche colto l'occasione per annunciare le iniziative che in questo campo il Comune ha preso: prossima uscita del bando di concorso 1980 per l'assegnazione di alloggi dall'IACP, con gli alloggi particolari per le giovani coppie e gli anziani (che finora non sono mai riuscite ad ottenere il punteggio necessario per entrare in possesso di una casa); bando di concorso per gli appartamenti risanati nel centro storico; concessione di licenza di costruzione a un consorzio per 4300 alloggi. Tutti interventi tuttavia che richiederanno perlomeno un paio d'anni.

Agli inquilini interessa affer-

Laudavino De Sanctis si è calato con una rudimentale corda dalle mura del carcere

Sparito nel nulla il «boss» evaso da Regina Coeli

La raffica sparata da un agente di guardia lo ha probabilmente ferito - Nella 127 usata dal bandito e dai suoi complici per la fuga ci sono tracce di sangue - Setacciata la zona del Vaticano - L'uomo è alla sua terza evasione - Nella malavita è conosciuto come «lo zoppo»

La caccia all'uomo, per ora, non è servita a niente. Laudavino De Sanctis, meglio noto nella malavita romana come «Lallo lo zoppo», è intronabile. L'avventurosa fuga, calandosi con una rudimentale fune di lenzuola e strisce di materassi, nella più classica tradizione delle evasioni, dal carcere di Regina Coeli, al centro di Roma, è perfettamente riuscita. Nel triangolo viale Vaticano, via Nicolò V, via Aurelia, non c'è la minima traccia né di lui né dei complici che lo hanno aiutato. Anche nella giornata di ieri sono continuati i controlli casa per casa in questa zona, per lustrata accuratamente dalla polizia.

Laudavino De Sanctis deve essere riuscito ad andare via su un'auto che si aspettava nelle vicinanze, una macchina «pulita» e insospettabile, sfuggita a qualunque controllo, ai posti di blocco scattati dopo l'allarme lanciato a Regina

Coeli. La rocambolesca evasione di «Lallo lo zoppo» si rivela sempre di più come il risultato di un piano accuratissimo, del lavoro di un'organizzazione con legami ben radicati sia all'interno del carcere sia fuori, tra la malavita romana. Sconcertante anche la facilità con cui è improvvisamente andato all'aria l'intero servizio di sorveglianza.

Salvatore Ricciardi, il presunto brigatista arrestato circa un mese fa in corso Vittorio, deve essere sembrato per i legami d'amicizia stretti durante la breve prigionia, o per altre oscure ragioni, anche logistiche, il complice ideale per portare a termine la fuga. L'organizzazione dell'evasione, invece, sembra fosse preparata da tempo. De Sanctis era ricoverato nel reparto Tbc della casa di pena assieme ad altri venti reclusi. Di guardia c'era un solo agente, che i due si sono

affrettati l'altro pomeriggio a imbavagliare e a minacciare con un piccolo coltello. Sgombro il campo da questo primo ostacolo, in pochi secondi i due sono corsi alla finestra dell'infermeria, protetta, come tutte quelle del carcere di Trastevere, da robuste sbarre di ferro. Una piccola spinta, e la pesante grata ha ceduto subito. Era stata segata accuratamente tutta, tranne il centimetro finale.

Aperta la finestra, è rimasta da affrontare la parte forse più pericolosa: la parte di un uomo che soffre di tubercolosi con complicazioni alle ossa, e per giunta ha una gamba più corta dell'altra. La rudimentale corda è stata lanciata al di là del muro di cinta. Poi il boss l'ha afferrata e si è lanciato arditamente in via delle Mantellate, un balzo di oltre dodici metri.

L'altro capo della corda è già saldamente fissato alla

«127» dei complici. Ma Salvatore Ricciardi non è riuscito a seguirlo. Gli agenti di guardia si sono accorti della fuga, una guardia ha sparato ma per errore ha ferito col mitra proprio un suo collega, Vincenzo Mancone. I colpi però hanno raggiunto anche De Sanctis. Dentro la «127», che sarà ritrovata più tardi in viale del Vaticano, c'erano evidenti macchie di sangue.

Ma l'auto, che è stata rubata nei giorni scorsi, è andata nella malavita lasciata dal boss evaso e dall'impreveduto numero di amici che lo hanno aiutato. Fino ad ora le indagini e le ricerche non sono servite a nulla.

E' la terza volta che Laudavino De Sanctis riesce ad evadere. Era già successo a Pisa, nel '72, quando il boss, condannato a nove anni per reati vari, fuggì dal «Don Bosco», il carcere della città.

Dopo questa prima evasione aumentarono il prestigio e il volume d'affari del De Sanctis. Si trasferì a Roma e strinse patti e alleanze con i banditi marsigliesi che all'epoca cominciavano ad agire nel nostro paese.

Non a caso De Sanctis è stato considerato per anni il braccio destro di René Berenger, il grande capo del «clan dei marsigliesi». E' di questo periodo il colpo più famoso e tragico del bandito romano. La rapina di piazza dei Caprettari, il 21 febbraio del '75, quando i banditi uccisero l'agente Giuseppe Marchisella.

Catturato per questa rapina insieme al cognato, Silverio Dolci, De Sanctis fu condannato a trent'anni. Cinque anni fa ritenuto la fuga, proprio da Regina Coeli, insieme ad altri dodici detenuti. La parentesi di libertà prima che lo catturassero fu allora di due mesi.



Laudavino De Sanctis

E' in gravissime condizioni al San Giovanni

Un cumulo di terra travolge un operaio a Centocelle

L'incidente a Largo della Primavera - Lavorava alla rete idrica

Cronista arrestato: si rifiuta di esibire la patente

Forse aveva «fretta» di rientrare al giornale, o forse non ha sentito l'ordine. Fatto sta che ai vigili che l'hanno bloccato si è rifiutato di fornire le proprie generalità e questi lo hanno arrestato. Così il giornalista di «Vita sera» Guglielmo Quagliarotti si trova ora in carcere.

Tutto è accaduto ieri mattina, nei pressi di viale Isonzo, il redattore del quotidiano della sera si trovava sul posto per scrivere l'articolo sull'assassinio del magistrato Amato. Fermato da una pattuglia di vigili urbani per un controllo (più che lecito visto quello che è accaduto in zona ieri mattina) si è rifiutato di mostrare la patente. Non solo ma — stando ai racconti dei vigili — avrebbe anche insultato le due guardie. Ma questo particolare è ancora da accertare

La «parete» dello scavo a cui stava lavorando è improvvisamente franata, e un cumulo di terriccio e pietre gli si è rovesciato addosso, fratturandogli tutte e due le spalle, provocandogli ferite e contusioni in tutto il corpo. E' successo ieri pomeriggio ad un operaio, Andrea Pertuliani, di cinquantacinque anni, ora ricoverato in gravissime condizioni all'ospedale San Giovanni.

A Largo della Primavera, nella zona di Centocelle, dove è accaduto l'incidente, da un po' di tempo la «Ritina» ha ottenuto l'appalto per la ristrutturazione della rete idrica del quartiere. E' proprio in uno dei cantieri di questa ditta che Andrea Pertuliani ieri pomeriggio verso le 16 stava lavorando. Erano in corso gli scavi per portare allo scoperto i tubi dell'acquedotto, posti a una profondità, in quel punto, di circa un paio di metri sotto il livello stradale.

L'operaio era intento a sca-

vare all'interno della buca quando si è staccato un intero pezzo di parete di terra. Circa un metro cubo di materiale gli è crollato addosso.

A soccorrere il lavoratore sono stati i colleghi, i passanti, e gli agenti di una pattuglia della volante che in quel momento si trovava nella zona. Ma per tirare fuori completamente il corpo dell'operaio coperto di terra c'è voluto l'intervento dei vigili del fuoco. Andrea Pertuliani è stato trasportato all'ospedale San Giovanni da un'ambulanza della croce rossa.

Fra le numerose fratture riportate le più pericolose sono quelle di entrambe le clavicole, e una contusione all'addome, che potrebbe aver provocato lesioni interne. I sanitari si sono riservati la prognosi. Andrea Pertuliani, che è originario di Teramo e abita a Roma, in via dei Lari, 1, non è in grado di parlare, da quando, dopo l'incidente, ha perso conoscenza.



Anche per i cani l'estate è estate

Il tempo fa ancora qualche bizza

Col solstizio arriva l'acquazzone estivo: ma fa sempre caldo

Prima domenica d'estate, estate piena anche per il calendario, che segnava il solstizio: ci si aspettava un esodo massiccio ed esodo è stato, anche se un po' inferiore alle previsioni. Il tempo, del resto, almeno per tutta la prima parte della giornata non ha incoraggiato le gagliarde speranze della migliaia di romani che si apprestavano a trascorrere la prima meritata giornata di mare-mare. Anche ieri, d'altronde, il tempo ha replicato: e ci ha riservato dopo e prima il sole, anche un'acquazzone, che può essere registrato come il primo acquazzone estivo.

Domenica i grossi nuvoloni, l'aria appiccicosa e «bassa» di tutta la mattinata non promettevano nulla di buono e così sono stati in molti a rinunciare. Traffico meno intenso quindi e spiagge meno affollate. I coraggiosi, però, quelli che hanno sfidato, pur di fare un bagno, il pericolo dell'acquazzone sono stati premiati: dall'ora di pranzo in poi il sole è tornato a splendere deciso su tutte le spiagge del litorale romano. Qualcuno perciò ha fatto in tempo a «integgiarsi», anche un po'. Lunghe code ai caselli autostradali al ritorno ma nessun incidente di rilievo.

Il minor afflusso al mare ha causato il «tutto esaurito» nelle ville e nei parchi della città: ogni angolo di verde è stato letteralmente preso d'assalto dai romani in cerca di frescura che non hanno trascurato neppure le fontane. Anche quest'anno s'è vista spesso la ormai classica scena del turista — e non — con i piedi a mollo nell'acqua del Fontanone o della Fontana di Trevi, Villa Borghese, Villa Ida, Villa Pamphili si sono trasformate domenica pomeriggio: gremite di famiglie, bambini e cani, sono state le mete preferite di gite e scampagnate.

A disposizione

l'elenco di chi paga le tasse comunali

Da oggi al 30 giugno prossimo, per otto giorni consecutivi, dalle ore 9 alle 12, nei locali della III Ripartizione Tributi, via del Teatro di Marcello 50 e lungotevere Pierleoni 1) sono esposti, a disposizione di chiunque abbia interesse ad esaminarli, i seguenti ruoli delle tasse comunali.

1) Il ruolo supplementare 1980 per gli anni 1980 e precedenti, relativo all'imposta sui cani e alle tasse per la raccolta e il trasporto dei rifiuti solidi urbani interni e per l'occupazione di spazi ed aree. 2) Il ruolo 1980 per gli anni 1972 e precedenti, relativo alle imposte di famiglia e sul valore locativo. 3) Ruolo ordinario di I serie 1980 riguardante l'imposta sugli incrementi di valore delle aree fabbricabili nonché le soprattasse e gli interessi. 4) Ruolo recupero addizionale 100% per la tassa di occupazione di spazi ed aree pubbliche anche con mostre. 5) Ruolo recupero elevazione al 20% dell'addizionale, prevista dall'art. 6 della legge 28 ottobre 1970 n. 901 sull'imposta di famiglia.

ULTIM'ORA

Assassinato un giovane di colore: è un libico?

Il cadavere, orrendamente mutilato dalle ferite da arma da taglio, di un giovane di colore è stato trovato, nella notte di venerdì, appena fuori della città, in una traversa dell'Aurelia. La vittima doveva avere — a quanto si può giudicare dall'apparenza — l'età di ventiquattro anni, ventisei anni, indosso non aveva alcun documento. La polizia sospetta che il giovane sia una nuova vittima degli agenti segreti libici, che ormai da molto settimane terrorizzano i profughi immigrati nel nostro paese, uccidendo i loro connazionali che si sono rifugiati all'estero, portandosi dietro, spesso anche le loro ricchezze. Ad accrescere il sospetto c'è la tecnica che hanno usato gli assassini. Il corpo della vittima infatti è stato coperto di benzina. Probabilmente i killer volevano dar fuoco al cadavere.